

Primo Piano Salerno

La ripresa, l'economia «Movida, serve un Bohigas del turismo»

► La neonata Associazione commercianti: modello Rimini
lì non hanno i nostri attrattori ma sanno lavorare in sinergia

► «Lanceremo iniziative per un by night di qualità a nostre spese
ma il Comune faccia la sua parte su pulizia e maggiori controlli»

Barbara Cangiano

L'obiettivo è quello di far diventare Salerno una piccola Rimini, puntando su una nuova sinergia: quella tra gli esponenti del settore horeco e i rappresentanti di tour operator e agenzie di viaggi. Dal canto suo, l'amministrazione comunale dovrà farsi carico di garantire i servizi essenziali (da trasporti alla pulizia delle strade, passando per un incremento dei controlli delle forze dell'ordine) e di agevolare così il decollo di una «movida intelligente e di qualità». Sono queste le parole d'ordine dell'Acas, associazione commercianti per Salerno, che ieri ha tenuto la sua prima riunione presso gli spazi di Capperi che pizza in via Wenner.

L'ANALISI

«Salerno, spiate dirlo, è ancora lontana dall'essere una città turistica - denuncia Enrico Leone di Funiculi - Quando proponiamo il modello Rimini lo facciamo essenzialmente per due motivi. La riviera romagnola non ha gli attrattori turistici del nostro territorio, non ha la costiera amalfitana e quella cilentana e neppure gli scavi archeologici di Paestum e Pompei. Eppure è riuscita a ritagliarsi uno spazio di primissimo piano nel panorama nazionale e internazionale, puntando sulla collaborazione tra gli operatori. Le amministrazioni sono consapevoli di quanto economia il comparto sia in grado di muovere ed è per questo che tremano ad ogni riunione delle associazioni. Qui purtroppo non è così. Siamo ancora in una posizione subalterna e questo non va bene. De Luca ha giustamente puntato sulle grandi firme, vedi Zahia Hadid o Daniel Oren per far brillare l'architettura e la lirica. Noi chiediamo oggi un Bohigas del turismo, in modo da avere un interlocutore serio e soprattutto competente». Per ripartire dal commercio, si rivendica dunque una figura istituzionale dedicata al settore «e un piano di interventi mirati che possa finalmente risolvere le criticità che denunciamo da anni - sottolinea Flavio Sessa di Pane e pummarola - In primis i trasporti: è fondamentale incrementare le corse urbane ed extraurbane



Cantiere per la depurazione via Porto, auto a senso unico

I LAVORI

Dilettia Turco

Sono due le fasi di lavoro che serviranno ad unire il collettore di Cetara all'impianto di depurazione delle acque di Salerno. La prima, iniziata ieri mattina, riguarderà il tratto di strada compreso tra il Genio Civile e l'area di parcheggio che è immediatamente prima il varco del porto commerciale dedicato ai soli tira. La seconda fase, invece, riguarderà, dal prossimo settembre, l'altro tratto di strada, con i lavori che arriveranno fino al parcheggio ed attuale capolinea Bussatella Campania di via Ligea. A supervisionare l'inizio del cantiere, ieri mattina, nei pressi del palazzo del Genio Civile, l'assessore alla Mobilità del Comune di Salerno, Domenico De Maio. «È un proget-

to finanziato dalla Regione Campania - dice De Maio - e messo in atto dalla Provincia di Salerno, che consentirà di regimenter tutto il sistema delle acque e degli smaltimenti della Costiera. Questo dovrebbe condurre ad un miglioramento delle acque all'interno del nostro golfo». Il tratto salernitano di scavo per il posizionamento delle condotte sottomarine farà da anello di congiungimento tra l'impianto situato a Cetara e il depuratore cittadino. «Il cantiere che avanza di cento

metri alla volta - puntualizza De Maio - darà qualche limitazione alla circolazione, perché l'impianto di collegamento deve essere necessariamente inserito al di sotto del manto stradale, quindi non è stato proprio possibile garantire il doppio senso di circolazione. È, però, un'opera strategica che si sta realizzando sul territorio, speriamo possano essere rispettati i tempi da cronoprogramma. Entro la fine di settembre l'obiettivo è di mettere in esercizio il collegamento».

LE LIMITAZIONI

E le limitazioni riguarderanno sia la circolazione effettiva che la sosta lungo via Porto. Fino al 31 luglio prossimo, infatti, in via Porto sarà istituito il transito a senso unico con direzione di marcia periferia-centro ed il divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli, per tratti e secondo l'avanzamento del can-

e prevedere anche un servizio serale e notturno. Poi la pulizia di vicoli e piazze, perché non è giusto che questa incombenza ricada sui proprietari di bar e ristoranti. Noi siamo pronti a lavorare in sinergia per la valorizzazione della nostra città, il Comune faccia la sua parte».

LE RICHIESTE

Sul piatto anche la necessità di potenziare i controlli delle forze dell'ordine, «perché non possiamo improvvisarci vigili urbani e verificare che quello che accade in strada dopo una certa ora. Siamo i primi a non volere nelle nostre attività ragazzini ubriachi e molesti, ma a spingere per un by night che sia di qualità». Fiorella Baldi, titolare del ristorante-trattoria Tegamini di piazza Portanova e della pizzeria Tegamini di vicolo Masuccio, propone l'istituzione di un servizio navetta, «come accade nelle grandi città», in modo da collegare i parcheggi più distanti con il centro ed il centro storico. L'esperienza post Covid ha poi aperto un mondo: «Bisognerebbe cercare ancora nuovi spazi esterni in modo da garantire la sopravvivenza anche alle piccole attività - continua Baldi - Credo sia una strada percorribile per rendere più bella e più viva la nostra città». L'associazione ha chiesto un incontro con l'assessore comunale alla Mobilità Mimmo De Maio e con i vertici di Salerno Mobilità per verificare la possibilità di ottenere una rimodulazione delle tariffe di sosta e l'istituzione - a spese degli operatori - di Ape calessino o risciò che possano consentire un collegamento con i locali del cuore antico della città. Il secondo step prevede un summit con l'assessore alle Attività produttive Dario Loffredo per ottenerne il via libera all'organizzazione di spettacoli e concerti con artisti di strada. Il modello, preso in prestito da quanto avviene a Firenze, potrebbe essere esportato anche nella zona orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tiere. Al termine di ogni settimana lavorativa, ossia dalle ore 17 di ogni venerdì, sarà ripristinato il doppio senso di circolazione sino alle ore 7.30 del successivo lunedì. Durante la settimana, dunque, via Porto potrà essere usata solo da chi deve entrare in città, mentre per il percorso inverso, agli automobilisti e i mezzi pubblici dovranno fare il giro per via Croce, arrivare al viadotto Gatto, scendere per via Ligea e poi proseguire. L'intervento è stato annunciato anche dal presidente della Provincia, Michele Strianese: «Si prosegue - ha detto - con il collegamento alla prima Stazione di Rilancio nel Comune di Salerno all'impianto di depurazione di Salerno. Inoltre, il collegamento dei reflui, nella sua prosecuzione verso tale impianto realizzerà i collettori fognari per tutta l'area portuale della città di Salerno, attualmente sprovvista. È un intervento veramente importante che si colloca all'inizio della stagione estiva, andando a favorire i flussi turistici della nostra provincia che soprattutto in questo momento ha bisogno di rilanciare il turismo e la valorizzazione delle nostre coste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Giuseppe Pecorelli

Nei giorni del lockdown era lunga la fila delle persone in attesa di ricevere beni essenziali alla sussistenza dalla Caritas della parrocchia di Sant'Eustachio (nella zona orientale, ndr) che ogni venti giorni si è trovata a distribuire circa 1200 pacchi alimentari. Un numero allarmante che ha portato il parroco, don Nello Senatore, a proporre un'indagine più accurata per capire quanto profonda fosse l'emergenza. Comprendere è strumento indispensabile a trovare soluzioni. Per questo un gruppo composto dai volontari della parrocchia di Sant'Eustachio e dalla squadra di rugby "Zona Orientale", coadiuvati dalla parrocchia di Gesù Redentore e dall'Osservatorio Politiche sociali dell'Università di Salerno, guidati dalla professore Rossella Trapanese nel dare supporto metodologico, ha condotto un'indagine sulle condizioni socio-economiche e sui bisogni delle famiglie dei quartieri Sant'Eustachio ed Euro-

S. Eustachio, Sos poveri una famiglia su tre vive con gli aiuti alimentari

pa, dove vivono circa 9 mila abitanti. Un questionario è stato sottoposto a 112 nuclei familiari per un totale di 489 persone (il 22% del totale dei richiedenti aid). Ebbene, dall'indagine, i cui esiti sono stati presentati ieri mattina nei locali parrocchiali di via Quintino Di Vona, emerge che circa un terzo dei nuclei familiari è stato costretto a ricevere un aiuto in beni alimentari - spiega don Senatore - vive in una situazione di particolare fragilità. Molti svolgono piccoli lavori di trasloco, altri fanno gli ambulanti, sono tante le collaborazioni familiari. Mi hanno contattato

la popolazione costretta a chiedere aiuti alimentari è stato elevato: tra le 2000 e le 2400 persone. La crisi economica, determinata dall'emergenza sanitaria, ha di certo peggiorato la situazione e raddoppiato gli utenti delle Caritas parrocchiali.

IL RACCONTO

«La maggior parte della popolazione - spiega don Senatore - vive in una situazione di particolare fragilità. Molti svolgono piccoli lavori di trasloco, altri fanno gli ambulanti, sono tante le collaborazioni familiari. Mi hanno contattato

anche persone che hanno piccole attività imprenditoriali e, in questo periodo, sono andate in grave difficoltà. Alcuni mi hanno chiesto aiuto e i loro nomi li conosco solo io. Si va avanti, ma è chiaro che la situazione di emergenza ha messo molti in ginocchio. Si tenga conto che non sono pochi coloro che si arrangiano con lavori in rete. Già la condizione di questi quartieri non era felice, ma la situazione è nettamente peggiorata. Anche la nostra parrocchia ha fatto il possibile, abbiamo cercato di raggiungere gli invisibili per dar una mano, offrendo aiuti con-



**IL PARROCO: IN TANTI
FANNO LAVORI A NERO
O HANNO ZERO REDDITI
CON IL LOCKDOWN
LA SITUAZIONE
È PRECIPITATA**

creti e supportandoli nel presentare domande per avere sussidi. Non possiamo però reggere a lungo. Quando c'è una situazione d'emergenza, si registra una grande mobilitazione. Passa poco po' di tempo e anche il livello di solidarietà cala. Che fare? Io credo che occorra mettere insieme tutte le energie del territorio. Non siamo monadi. E poi serve lavorare sull'aspetto culturale per creare comunità concordi, dove i più fragili siano conosciuti, sostenuti e aiutati. Stiamo lavorando anche su quest'aspetto, che non è affatto secondario. Non a caso stiamo puntando molto anche sul teatro». «Abbiamo fondi dalla Regione Campania - dice ieri mattina Nino Savastano, assessore alle Politiche sociali del Comune di Salerno - grazie a un piano socio-economico in cui ha investito circa 1 miliardo di euro. Abbiamo fondi soprattutto per le povertà estreme e per l'inclusione sociale. Cerchiamo di mettere in campo azioni che possano sostenere le famiglie in difficoltà, che sicuramente nei prossimi mesi potranno risentire ancora di più di questa crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA